

FOLLA NELLA TENSOSTRUTTURA DI CHIAVARI. IN MATTINATA DELLA CARTA AVEVA PARLATO CONTRI

# Bertinotti conquista il Festival della Parola

Applausi scroscianti per l'ex presidente della Camera: «La Costituzione? È sospesa da 25 anni»

## L'EVENTO

SIMONE ROSELLINI

**CHIAVARI.** Una platea gremita e applausi scroscianti, che si succedono sui concetti lavoro, umanità centrale, dialogo, pace... Forse, quello della pace sopra a tutto. Siamo al Festival della Parola di Chiavari, e Fausto Bertinotti, già segretario di Rifondazione Comunista e presidente della Camera, su una parola si sofferma: "Ripudia". "L'Italia ripudia la guerra": «E' un unicum della nostra Carta - ha detto, intervistato da Massimo Bernardini - Così come quel concetto iniziale della Repubblica "fondata sul lavoro"». L'intervento è il fulcro della giornata del 2 giugno, dedicata proprio ai 70 anni della Costituzione, nata dal referendum del 2 giugno. Certo, su questo, Bertinotti, che prima dell'intervento in piazza aveva incontrato i giornalisti nella sala giunta del palazzo comunale, è stato tranchant: «La Costituzione è sospesa, da circa 25 anni». Perché? «Ditemi, negli ultimi venticinque anni, quale legge è andata nella direzione di abbattimento delle disuguaglianze chiesto dall'articolo 3... Ditemi chi, oggi, potrebbe affermare che l'Italia è una Repubblica "fondata sul lavoro"». Piuttosto, si riducono sempre di più gli spazi di democrazia, all'insegna della linea "chi vince governa". Il Parlamento ha perso il proprio ruolo e si procede per decreti e voti di fiducia. La sinistra è mutata. Il conflitto è diventato governo. Si è candidata a governare la globalizzazione e ha retto quasi tutti gli Stati europei. E' facilmente identificabile con l'Europa, con il potere, con l'establishment. I populisti, termine che uso senza alcuna accezione negativa, contestano quel potere. Nel frattempo, però, dai principi della Costituzione, negli ultimi 25 anni, ci siamo allontanati. Quindi, Conte può definirsi "avvocato



Fausto Bertinotti intervistato da Massimo Bernardini all'Agorà della Parola



Fernanda Contri e Daniela Franchi



Mauro Bonazzi e Sergio Audano



Il Poetry Slam in strada

del popolo", una espressione che in un ordinamento costituzionale sarebbe impensabile: chi è al governo dovrebbe esercitare il suo potere nell'equilibrio con gli altri poteri e il popolo essere un'altra cosa». In piazza, Bertinotti riprende quell'idea di svuotamento della Repubblica fondata sul lavoro e racconta l'aneddoto sull'origine dell'articolo 1: «Togliatti voleva che si mettesse "fondata sui lavoratori", in maniera soggettiva. Moro prima disse di sì, poi cambiò idea, perché sembrava di andare a ricalcare la costituzione russa del 1936». Il piano è, certamente, diverso, ma anche sulla propria esperienza personale Bertinotti, più volte, fa riferimento a chi, nelle diversità di opinioni, possa condividere un percorso di riflessione: guarda don Pino De Bernardis, che da queste parti è lo storico punto di riferimento di Comunione e Liberazione, movimento con il quale Bertinotti ha proprio

condiviso, di recente, molti momenti, da un ormai vecchio incontro a Lavagna sino all'ultimo Meeting di Rimini. Sorride, a sua volta, don De Bernardis, seduto in platea accanto a don Alberto Gastaldi, suo erede come responsabile dell'Ufficio scuola della diocesi, per poi andare, a sua volta, a salutare calorosamente l'ex leader comunista alla fine del suo intervento. Ancora sul palco, "arriva" Giorgio Gaber: «Quella di "gaberiani" è una tessera che condividiamo», dice Bernardini, che propone un video dal sapore un po' malinconico de-

dicato all'Italia. «Ci vuole proprio un artista come lui, per far amare questo paese?», chiede il giornalista. «Anche i politici dovrebbero essere bravi ad avere una prospettiva più profonda», risponde Bertinotti, sull'ennesimo applauso, il cui filone centrale, tuttavia, era stata l'intesa «tra forze alternative, con visioni diverse della società», da cui era nata la Carta. Di quella intesa straordinaria aveva già parlato, in mattinata, la vicepresidente emerita della Corte Costituzionale, ospite centrale della celebrazione del 2 giugno che l'ammi-

nistrazione comunale ha fatto coincidere con il Festival. Supportata dalle letture di Daniela Franchi, che hanno fatto rivivere il dibattito di Montecitorio, Contri ha puntato la sua analisi, in particolare, sul diritto di riunione e associazione, che ancora lo Statuto Albertino non sanciva completamente. Eppure, «si tratta di un diritto che già enunciava Aristotele». Prima dell'intervento di Contri, avevano salutato il pubblico presente, con un "viva la Repubblica", il sindaco, Marco Di Capua, l'assessore Gianluca Ratto e il capitano di vascello Nicola Chiacchietta, comandante della Scuola telecomunicazioni di Caperana. Un solo piccolo incidente diplomatico nel passaggio dalla prima alla seconda parte: «Ci presentiamo da sole, visto che non ci presenta nessuno», ha rilevato Contri, salita sul palco.

rosimo@libero.it  
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI  
ALTRO SERVIZIO >> 38

### VICINANZA

L'ex segretario di Rifondazione si riferisce più volte a don Pino De Bernardis

### MALINCONIA

La chiusura è con un video dedicato all'Italia che "porta" sul palco Giorgio Gaber

ALL'AGORÀ DELLA PAROLA LO SPETTACOLO DEL PICCOLO TEATRO ORAZIO COSTA PRODOTTO DAL COMUNE

## “Mi sembrò che una voce” è l'omaggio a Elena Bono

Il regista Galasso: «È stato un lavoro imponente»

**CHIAVARI.** Agorà della Parola gremita in piazza Nostra Signora dell'Orto anche senza il grande nome dirichiamo.

È andato in scena così, ieri sera, all'Agorà della Parola, "Mi sembrò che una voce", lo spettacolo che il Piccolo Teatro Orazio Costa di Pescara ha dedicato ad Elena Bono. Al momento non ci sono altre date già in calendario, «ma confidiamo assolutamente di trovarle - spiega il regista Domenico Galasso - perché è stato un lavoro imponente, quello messo in atto». Anche il Co-

mune di Chiavari, produttore dello spettacolo, puntava su una tournée anche nella ottica di portare il nome della città in giro per l'Italia. Senza dimenticare peraltro come la grandezza di Elena Bono, poetessa e scrittrice, merita sicuramente maggior notorietà a livello nazionale, «anche se - rileva Galasso - ci sono gruppi di lettura che iniziano a frequentarla. Le cose migliori non sono mai effimere. Si affermano con il tempo».

Lui l'aveva conosciuta già nel 1993, «e fu una folgorazione. Volli lavorare sui suoi

testi». Ne nacque la regia di un'Antigone con la traduzione di Bono e, nel 1994, una "Ultima estate dei Fieschi", ambientata proprio al borgo di San Salvatore, davanti alla basilica.

Questo spettacolo invece conduce il pubblico, trasversalmente, per un'ora e quaranta minuti, in tutto il mondo dell'autrice chiavarese, che, interpretata da Chiara Colizzi, riconsidera la sua attività letteraria, con un testo fedelissimo ai suoi pensieri, perché tratto anche direttamente da sue interviste. Compagno poesie,



Un momento della pièce andata in scena ieri sera

FLASH

un racconto da morte di Adamo, una versione drammaturgica del romanzo "Una valigia di cuoio nero". «Io - riprende il regista - credo che la sua forza stia in diversi aspetti, su tutti la solidissima e profondissima

cultura, che le permetteva livelli altissimi di contenuti e di espressioni. Poi il suo profondo rapporto con la storia, la capacità di leggere l'uomo di fronte al libero arbitrio».

S. ROS.

## LA RICCA DOMENICA

Emilia Guarnieri e il "Meeting", poi il gran finale con Neri Marcorè

**CHIAVARI.** Dopo la serata dedicata ad Elena Bono, dopo gli incontri dei primi due giorni su Michelangelo Antonioni, quella di oggi, ultima delle quattro giornate del Festival della Parola, sarà in primo luogo la giornata di Giorgio Gaber, già evocato ieri all'Agorà della Parola nell'incontro di Fausto Bertinotti. Per omaggiare "Il Signor G" arriva ad esibirsi a Chiavari l'ultimo protagonista della kermesse, Neri Marcorè, già più volte interprete del grande cantautore, che sarà sul palco di piazza di Nostra Signora dell'Orto alle 21.30, insieme a Gian Piero Alloisio, per il loro spettacolo musicale "Tributo affettuoso a un certo Signor G". Intanto, alle 17.30, all'Agorà della Parola, Paolo Dal Bon, presidente della Fondazione Gaber, e monsignor Mario Rollando, già direttore del seminario di Chiavari, dialogheranno sul tema "Avere gli altri dentro di sé".

Il programma della domenica di Festival, tuttavia, inizia alle 11, all'Auditorium San Francesco, con "Paesaggio vocale e altri viaggi", presentazione dell'ultimo "Quaderno" del Centro L'Agave. Alle 16, nella sala presidenziale della Società Economica, il laboratorio di scrittura con Carlo Martigli, mentre nella sottostante Sala Ghio Schiffrini Antonio Musarra e Sergio Audano racconteranno la battaglia della Meloria, combattuta nel 1284 da Genova e Pisa. Sempre alle 16 ma all'Auditorium San Francesco, il responsabile edizione Levante del Secolo XIX, Roberto Pettinaroli, intervista Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli, sul tema "Dialogare per ricostruire". Alle 17, l'autrice Chiara Crisciani, in dialogo con il professor Onorato Grassi, presenta "Nutrire il corpo, nutrire l'anima nel Medioevo".

Prosegue, sempre con grande interesse suscitato, il filone della spiritualità nell'era digitale: ancora alla Società Economica, ma alle 18, interverrà Marco Guzzi, fondatore dei Gruppi Darsi Pace, volti ad un interessante tentativo di coniugare fede e modernità. Sempre alle 18, all'Auditorium San Francesco, il giornalista Toni Capuzzo, in dialogo con Massimo Poggini, presenta il suo libro, Edizioni Il Mulino, "Andare per i luoghi del Sessantotto". A proposito del filone sui 50 anni dalla rivoluzione dei costumi, ecco che, alle 19, il critico musicale Riccardo Bertoncelli, con il giornalista Massimo Poggini, all'Auditorium, parlerà di "1968: soul e rivoluzione".

S. ROS.